

Alcun labirinto di poesia

Rosa Maria Ancona - Autrice de 'La lanterna del labirinto' (Ed Del Gano, Roma, 2011), sua ultima fatica - ha al suo attivo una ragguardevole produzione letteraria: poesia, saggistica, teatro. Molto interessante, al riguardo, il suo volumetto di liriche, di qualche



anno fa, dall'indovinato titolo 'La farfalla'. La nuova citata raccolta si presenta non solo preziosa, ma anche ricca di momenti di sincera poesia, considerato, inoltre, l'andamento colloquiale e confidenziale del libro che pone, subito, in evidenza le attitudini di questa poetessa siciliana.

La quale ama esprimersi con toni pacati, misurati ed anche ragionati senza che quest'ultimo fattore infici l'economia del lavoro che si fa apprezzare pure per altre qualità quali, ad esempio, la facilità compositiva e la validità dei contenuti. Come, tra l'altro, era avvenuto nel menzionato florilegio 'La farfalla' e in numerose altre prove. Il mondo di Rosa Maria Ancona - come per ogni artista che si rispetti - è dominato dalle apprensioni e

dai turbamenti quantunque, nella fattispecie, il 'pathos' sia meno intenso e più controllato. L'opera, divisa in otto parti raggiunge, a nostro giudizio, il punto espressivo più alto nella prima sezione significativamente intitolata 'La mia lanterna', ferma restando, beninteso, la pregevolezza delle rimanenti liriche. Ma, in questa sezione, lo ribadiamo, l'Autrice ha dato il meglio di sé. Rivolta, infatti, ad un ideale, o reale, amore, la poetessa, in maniera comunicativa - sottintendendo una felice complicità - sciorina una serie di consigli e di suggerimenti che si fanno immediatamente apprezzare per la loro spontaneità, naturalezza e buon senso. L'amato si trova lontano, molto lontano, e, allora, cosa di meglio, prima che torni, di fargli conoscere le precauzioni da prendere, durante il suo cammino, in questo mondo così pieno di insidie e di pericoli? Ma affinché l'accoglienza sia dignitosa, è giocoforza che essa metta in ordine la casa come, ad esempio, "pulire il vetro della porta, / (...), pulire i lampadari, / (...) pulire i fornelli, e sistemare i panni...". Le raccomandazioni della donna risultano sempre pacate così come le attenzioni sono ognora dettate da affetto non senza la cronistoria degli eventi accaduti. "Ritorna", gli dice, sebbene l'esule debba guardarsi dal cane, dalle donne di malaffare e da altri rischi seguendo la strada "bagnata dalle lacrime" di lei che è in trepida attesa. Le accortezze suggerite all'uomo sono tante e se, alla fine, non vuole tornare egli sappia almeno scegliersi una donna che "valga per la

vita". Tutto ciò, in un crescendo di ammonimenti che si diluiscono in sintomatici e gradevoli versi. Nella 'Supplica di Penelope', l'Autrice ripropone il motivo dell'esule che sta per rientrare a casa - sotto mentite spoglie Penelope è Rosa Maria Ancona col cuore che "s'è fatto di pietra", nell'attesa di Ulisse, sempre sotto mentite spoglie il suo uomo. Nelle restanti liriche, la poetessa riflette con delle amiche "sulle ragioni della poesia" non senza tracciare un sincero elogio all'arte di far versi poiché quest'arte è, appunto, grande "quando ansima/ per le scale in salita". Un posto a parte occupa, nella raccolta, il lungo poema 'Cendrillon' redatto, come essa ci informa, in una nota finale, "per dar voce e spessore d'immagine alla serva antica e moderna che è e rimane Cendrillon". La quale "sognava i canneti". / Farfalla smarrita/ fra i rovi/ sbatteva le ali variopinte". Ma, l'encomio operato dall'Autrice a Cendrillon e a sé stessa non può essere che il seguente: "E ho liberato la Farfalla/ che è in me/ e nell'armonia della legge Universale/ ho camminato nel sentiero / che conduce...". Non a caso, una sua raccolta porta il significativo titolo di 'Farfalla' e, non a caso, la larva, incapsulata nel bozzolo, si trasforma in tale meraviglioso insetto. Rosa Maria Ancona è la genuina 'Farfalla' che nasce dalle inquietudini, dall'angoscia e dai patemi dell'umana esistenza.

• saggista-scrittore

